

Scotti «Elezioni? Sogni nel cassetto»

ROMA. Vincenzo Scotti, presidente dei deputati democristiani, afferma, in un'intervista a «Retem», che le elezioni anticipate sono «un sogno che va riposto nel cassetto».

Il capogruppo a Montecitorio si occupa anche della situazione interna alla Dc dopo le dimissioni dalla Direzione dei componenti della sinistra e dice di ritenere sbagliato il tempo scelto per l'iniziativa.

La Malfa «Vertice a 5 poi voto di fiducia»

ROMA. La Voce repubblicana torna sulla proposta di La Malfa di un dibattito parlamentare con relativo voto di fiducia subito dopo un vertice di maggioranza.

Per il Pri, infatti, «una successiva traduzione parlamentare delle intese di maggioranza rimodulate darebbe accresciuta incisività all'azione del governo su questioni come la criminalità e la finanza pubblica».

A questo proposito, la Voce repubblicana ricorda che il Senato si è già dato procedure «efficienti e rapide» per cui le leggi in discussione, come quella che fissa i limiti alle concentrazioni editoriali, vengono ritardate solo se c'è la tendenza dei partiti a farlo.

Depositati in Cassazione i quesiti per una seconda consultazione sulla riduzione delle preferenze per l'assemblea di Montecitorio

Elezioni, i referendum sono due

Iotti critica il governo sui voti di fiducia

Dopo quello per il Senato, è la volta del referendum volto a modificare la legge elettorale della Camera. Il quesito è stato depositato giovedì e illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.

ROMA. «C'è da parte di qualcuno la tentazione di andare alle elezioni anticipate per evitare i referendum sulla riforma del sistema elettorale».

Barbera, che precisa di parlare a titolo personale, anche se vanno ricordati «l'interesse e il favore» espressi da Occhetto all'assemblea radicale, ricorda che mentre l'iniziativa per il Senato mira a ricondurre un sistema elettorale pseudo-nominale a una sola e si nega la possibilità di indicare il candidato con il numero di lista (in pratica diventa obbligatoria l'indicazione del cognome).

La presidente della Camera: «Calando la saracinesca sulla riforma elettorale la Dc si è di nuovo piegata»

Il presidente della Camera, Calisto Tanzi, ha criticato la proposta di riforma elettorale della Dc, definendola una «piegatura».

La riforma delle autonomie: La legge votata dai 5 delude e preoccupa gli amministratori locali

IMOLA. La nuova legge sull'ordinamento delle autonomie, approvata dalla Camera giovedì e strombazzata dalla maggioranza come il toccasana per guare i mali dei Comuni, incontra molte critiche da parte degli amministratori locali che quotidianamente sono alle prese con le difficoltà dei Comuni, delle Province e delle Regioni.



Prorogato di un mese lo sfratto ai radicali

ha comunicato una proroga di 30 giorni. Nel corso della mattinata si erano riuniti i maggiori dirigenti (ad eccezione di Pannella), parlamentari e militanti.

Il partito radicale occuperà almeno per un altro mese la sua «stacca» sede di via di Torre Argentina. Ieri la annunciata esecuzione dello sfratto, da tempo imminente, non è avvenuta. L'ufficiale giudiziario, presentato nel pomeriggio, ha comunicato una proroga di 30 giorni.

«Accordo Dc-Pci-Psi, una minestra riscaldata» Craxi: «Il "governissimo"? Cattivi pensieri andreottiani»

Con un corsivo sull'Avanti! siglato da Ghino di Tacco, il segretario del Psi reagisce risentito all'ultima sortita del Sabato, che ha diagnosticato la fine del «Caf» (il patto Craxi-Andreotti-Forlani), indicando la prospettiva di un «governissimo» Dc-Pci-Psi.

ROMA. A Craxi non è andata giù la sortita del Sabato, che nel suo ultimo numero ha dichiarato finito il «Caf», ovvero il patto di potere tra Craxi, Andreotti e Forlani, e ha lanciato l'idea di un «governissimo» prossimo venturo, composto da Dc, Pci e Psi.

dreottiana, della quale in definitiva rifletterebbe gli umori, le tentazioni e i cattivi pensieri. Esaurita la presentazione, ecco le osservazioni di merito: «Sta di fatto che non appena ha annunciato in modo perentorio la liquidazione dell'attuale equilibrio politico e lanciato l'idea di un nuovo governo Dc-Pci condito con prezzemolo socialista, si sono subito levati a smentirlo diversi esponenti di questa tendenza, noncuranti del rischio di apparire nelle vesti della proverbiale gallina che canta per prima».

osservazioni di un altro socialista, il vicesegretario Giuliano Amato, sulla salute del pentapartito. La diagnosi di Amato è quella che il Psi va ripetendo negli ultimi tempi: «Il sistema è febricitante e non il governo».

La Conferenza programmatica del Psi, ha intanto deciso l'esecutivo del partito, si terrà a Rimini dal 22 al 25 marzo prossimo e sarà preceduta da una conferenza di lavoro regionale. Il capogruppo del Psi al Senato, Fabio Fabbri, ha annunciato che alle prossime elezioni amministrative «le liste socialiste saranno liste aperte, con la presenza di un 50 per cento di candidati al di fuori della nomenclatura del partito».

Tra Dc-Pci Crisi a S. Benedetto del Tronto

ASCOLI PICENO. A San Benedetto del Tronto, nelle Marche, si è dimessa la giunta Dc-Pci. Sono stati i comunisti a decidere l'apertura di una crisi che peraltro già covava nello Scudocrociato. I comunisti, parlando di «posizioni divergenti all'interno della Dc, di persistenti atteggiamenti contraddittori quali il rigorismo eccessivo, tali da configurare una situazione di impossibilità ad agire, e posizioni lassiste», hanno motivato la scelta di chiudere l'esperienza amministrativa in piedi dall'88.

Bodrato: «Appuntamento al Consiglio nazionale» Non cala la tensione nella Dc Salta incontro Forlani-De Mita

La grande trattativa è andata avanti fino a ieri mattina. Poi, il tentativo di evitare che nella Dc si ufficializzi davvero il «divorzio» della sinistra interna dal gruppo andreottiano-doroteo, si è arenato - probabilmente in maniera definitiva - appunto ieri mattina di fronte ad un mancato incontro tra Arnaldo Forlani, Ciriaco De Mita e Guido Bodrato.

ROMA. Il segretario dc aveva avuto il mandato di incontrare i leader della sinistra al termine di una lunga riunione con Andreotti, Gava e Pomicino, durante la quale i capi del «cartello» di maggioranza avevano fatto il punto della situazione. Nello studio di Montecitorio riservato al capo del governo è stata soppesata anche la possibilità di un rinvio del Consiglio nazionale (convocato per lunedì e martedì) così da guadagnare tempo per far maturare una conclusione unitaria del «parlamentino» dc.

l'area Zac, infatti, erano gradatamente andate facendosi più chiare, e i leader andreottiano-doroteo ritenevano di poterle elencare così. Primo: la creazione di un ufficio politico che rendesse evidente la volontà del segretario di andare ad una più collegiale gestione del partito. Secondo: una relazione di Forlani al Cn che recepisce e facesse proprie le sollecitazioni della sinistra su alcune delle questioni politiche da tempo sollevate (legge antitrust, riforma elettorale e una più marcata iniziativa della Dc sulle questioni del go-

verno e del dibattito avviato nel Pci). Terzo: una impostazione non «revanscista» sul complicato (e ancora largamente aperto) capitolo delle nomine negli enti pubblici. A spingere perché si facesse il possibile per evitare la spaccatura nel partito è stato soprattutto Andreotti, preoccupato per le ripercussioni che la crisi interna potrebbe avere sulla tenuta del suo governo. Ma anche Forlani, in tutti questi giorni, si è mostrato convinto della necessità di tenere una ricucitura. A due condizioni, però: che la sinistra assicurasse di non rimettere in discussione dopo qualche settimana i fatti raggiunti, e che al Cn ci si arrivasse ad intesa già siglata, così da evitare il rischio di dover presentare una relazione «aperta» nei confronti della sinistra e di vedersela poi bocciare.

di tutto ciò (così si erano lasciati l'altra sera Forlani, Andreotti, Gava e Pomicino) il segretario avrebbe dovuto discutere con De Mita e Bodrato: con entrambi contemporaneamente, considerato che gli uomini del «cartello» andreottiano-doroteo giudicano non coincidenti le posizioni dei due leader della sinistra (più possibilista De Mita, più duro Bodrato). Ma il previsto incontro a tre non si è svolto. E anzi, proprio ieri mattina, Bodrato ha ripetuto che novità non ce n'erano e che nemmeno erano prevedibili prima del Cn. «Sentiremo la relazione di Forlani - ha ripetuto -. Noi il nostro rischio l'abbiamo corso quando abbiamo presentato le dimissioni. Ora tocca alla maggioranza assumersi il proprio». Una dichiarazione, insomma, che è persa una pietra tombale sulla possibilità di un accordo. Almeno nei tempi e nei modi ai quali pensava il «cartello» della costituente maggioranza.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Text includes: 'CON L'Unità MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO SECONDO VOLUME STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA di Giuseppe Boffa'. It features an image of a typewriter and a book cover.